

TP T Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.
Me stesso.
Questo è stupefacente.

Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e che credano
che andrà meglio domattina.

Che vedano come vanno le cose oggi e che credano che andrà
meglio domattina.

Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia
della nostra grazia.

E io stesso ne sono stupito.

E bisogna che la mia grazia sia in effetti di una forza incredi-
bile.

E che sgorgi da una fonte e come un fiume inesauribile.

Da quella prima volta che sgorgò e da sempre che sgorga.

Nella mia creazione naturale e soprannaturale.

Nella mia creazione spirituale e carnale e ancora spirituale.

Nella mia creazione eterna e temporale e ancora eterna.

Mortale e immortale.

E quella volta, oh quella volta, da quella volta che sgorgò, co-
me un fiume di sangue, dal fianco trafitto di mio figlio.

Quale bisogna che sia la mia grazia e la forza della mia grazia
perché questa piccola speranza, vacillante al soffio del pec-
cato, tremante a tutti i venti, ansiosa al minimo soffio, sia
così invariabile, si tenga così fedele, così dritta, così pura;
e invincibile, e immortale, e impossibile da spegnere; come
questa piccola fiamma del santuario.

Che arde eternamente nella lampada fedele.

Una fiamma tremolante ha traversato lo spessore dei mondi.

Una fiamma vacillante ha traversato lo spessore dei tempi.

Una fiamma ansiosa ha traversato lo spessore delle notti.

Da quella prima volta che la mia grazia è sgorgata per la creazione del mondo.

Da sempre che la mia grazia sgorga per la conservazione del mondo.

Da quella volta che il sangue di mio figlio è sgorgato per la salvezza del mondo.

Una fiamma impossibile da raggiungere, impossibile da spegnere al soffio della morte.

Quello che mi stupisce, dice Dio, è la speranza.

Non me ne capacito.

Questa piccola speranza che ha l'aria di non essere nulla.

Questa bambina speranza.

Immortale.

G Perché le mie tre virtù, dice Dio.

Le tre virtù mie creature.

Sono esse stesse come le mie altre creature.

Della razza degli uomini.

La Fede è una Sposa fedele.

La Carità è una Madre.

Una madre ardente, piena di cuore.

O una sorella maggiore che è come una madre.

TP La Speranza è una bambina da nulla.

Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso. | 2

TP Eppure è questa bambina che traverserà i mondi.

Questa bambina da nulla.

Lei sola, portando le altre, che traverserà i mondi compiuti.

Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente.

Verso la culla di mio figlio.

Così una fiamma tremante.

Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.

Una fiamma bucherà delle tenebre eterne.

G Il prete dice.

G Ministro di Dio il prete dice:

Quali sono le tre virtù teologali?

Il bambino risponde:

TP *Le tre virtù teologali sono la Fede, la Speranza e la Carità.*

G *Perché la Fede, la Speranza e la Carità sono chiamate virtù teologali?»*

TP *«La Fede, la Speranza e la Carità sono chiamate virtù teologali perché sono in relazione immediata con Dio.»*

G *«Cos'è la Speranza?»*

TP *«La Speranza è una virtù soprannaturale per la quale attendiamo da Dio, con fiducia, la sua grazia in questo mondo e la gloria eterna nell'altro.»*

G *«Fate un atto di Speranza.»*

TP *«Mio Dio, io spero con ferma fiducia che mi darete, per i meriti di Gesù Cristo, la vostra grazia in questo mondo, e, se osservo i vostri comandamenti, la vostra gloria nell'altro, perché me l'avete promesso, e perché siete sovranamente fedele alle vostre promesse.»*

TP Si dimentica troppo, bimba mia, che la speranza è una virtù, che è una virtù teologale, e che di tutte le virtù, e delle tre virtù teologali, è forse la più gradita a Dio.

Che è sicuramente la più difficile, che è forse la sola difficile, e che senza dubbio è la più gradita a Dio.

G La fede va da sé. La fede cammina da sola. Per credere c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare. Per non credere bisognerebbe farsi violenza, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Prendersi a rovescio, mettersi a rovescio, riprendersi. La fede è tutta naturale, tutta alla buona, tutta semplice.

E va e viene bel bello e alla buona.

E' una buona donna che si conosce, una buona vecchia, una buona vecchia parrocchiana, una buona donnetta della parrocchia, una vecchia nonna, una buona parrocchiana. Ci racconta le storie dei tempi antichi, che sono accadute nei tempi antichi.

Per non credere, bambina, bisognerebbe tapparsi gli occhi e gli orecchi. Per non vedere, per non credere.

La carità purtroppo va da sé. Per amare il prossimo c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare una simile desolazione. Per non amare il prossimo bisognerebbe farsi violenza, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Farsi male. Snaturarsi, prendersi a rovescio, mettersi a rovescio. Riprendersi. La carità è tutta naturale, tutta zampillante, tutta semplice, tutta alla buona. E' il primo movimento del cuore. E' il primo movimento che è quello buono. La carità è una madre e una sorella.

Per non amare il prossimo, bambina, bisognerebbe tapparsi gli occhi e gli orecchi.
A tante grida di desolazione.

TP Ma la speranza non va da sé. La speranza non va da sola. Per sperare, bimba mia, bisogna essere molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia.